

La Repubblica 25 Gennaio 2015

"Adesso sono gli imprenditori sani che cercano di fare affari con i boss"

ROMA. La mafia al nord? «Certo, e sono gli imprenditori "sani" a cercare i mafiosi». La minaccia terrorismo per Expo? «Scontata». La procura antiterrorismo? «Rinviarla sarebbe un errore». Falso in bilancio? «Il governo ci ripensi». Così il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti mette sul tavolo le emergenze irrinviabili.

Mafia al Nord. La scopriamo adesso?

«Evidentemente no, anche se Canzio fa benissimo a ricordarlo. Parlano le sentenze, quella definitiva sul grande processo di Milano "Crimine infinito", che dimostra il profondo radicamento della 'ndrangheta in Lombardia. Quella sulla cosca Flachi, inserita in varie settori nell'economia. Poi inchieste in Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, perfino in Umbria, dove la cosca di Cirò Marina stava fagocitando un'ampia zona della periferia di Perugia».

C'era una reazione contro le pressioni mafiose?

«Purtroppo la situazione è diversa e più cruda. Le investigazioni dimostrano che l'imprenditoria "sana" non si limita a subire le 'ndrine, ma fa affari con esse, spesso gli stessi imprenditori cercano il rapporto d'affari col mafioso pensando di ricavarne vantaggi, o si fanno finanziare».

Il governo vuole aggravare le pene per il 416bis. Serve davvero?

«Può servire, ma la cosa più importante è l'attacco patrimoniale. È necessario far lavorare nel modo migliore l'Agenzia nazionale per i beni confiscati, perché solo quando il bene è destinato all'uso sociale si può dire di aver vinto».

Terrorismo. L'Expo è un'attrattiva. Il governo pasticcia sul decreto. Si perde tempo?

«Credo di no. Ho visto molta tempestività da parte di Alfano e Orlando per varare un pacchetto di misure per rafforzare sia l'azione di intelligence che quella investigativa e giudiziaria».

C'è chi rema contro la procura Antiterrorismo.

«Tutti i procuratori riuniti da Orlando sono stati d'accordo sull'assoluta necessità e urgenza di dare il coordinamento giudiziario sul terrorismo alla procura antimafia. Rinviarla sarebbe un errore perché la minaccia è attuale. Oggi un attentato a Roma può essere pianificato in Siria, Nigeria o Malesia. Per un attività atomizzata e pulviscolare è indispensabile un patrimonio informativo da mettere subito a disposizione degli interlocutori nazionali e internazionali».

Perché unire procura Antimafia e Antiterrorismo?

«Il mio ufficio ha la banca dati giudiziaria più avanzata in Europa. Sarebbe assurdo crearne un'altra. Si perderebbero solo soldi e tempo. Noi siamo pronti a prenderci

la responsabilità».

Poteri degli 007: colloqui in carcere e più reati che una spia può commettere.

È pericoloso?

«Sono scelte politiche. È opportuno dare agli 007 la possibilità di fare colloqui investigativi con i detenuti solo per il terrorismo internazionale, da inserire come norma eccezionale e temporanea nella legge sui servizi segreti».

Corruzione, le misure tardano. La prescrizione sospesa dopo il primo grado la convince?

«La mia soluzione è un po' diversa, la prescrizione dovrebbe fermarsi definitivamente con l'esercizio dell'azione penale, quando lo Stato dimostra di voler perseguire quel reato. Ma quello del governo è un buon compromesso».

Falso in bilancio punito fino a sei anni, perseguibile a querela, con le soglie d'esclusione. Pannicello caldo?

«Non è la riforma che avrei auspicato perché consente, al di sotto della soglia del 5 per cento del conto economico, l'impunità di chi accantona fondi neri spesso finalizzati alla corruzione. Mi auguro che il Parlamento ci ripensi».

Liana Milella

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS